

## Introduzione

Questo Cartel, come dichiarato dal suo Titolo stesso, è interamente dedicato al Tema della “QUALITA’ in TEOLOGIA”. A tal fine, la Prima Parte sarà dedicata ad alcune Riflessioni in grado di “illustrare” un possibile “Percorso” in grado di “guidare” al Passaggio dalla “QUALITA’ nella FENOMENOLOGIA” alla “QUALITA’ in TEOLOGIA”.

Come verrà mostrato, tale possibile “Passaggio” è fondato sull’ “Assenza dell’Induzione Perfetta nelle Scienze”, Tema a cui verrà dedicato il Primo Capitolo.

Tuttavia, come ulteriore Introduzione a questo Aspetto di particolare Rilevo, verranno presentate alcune Considerazioni e Riflessioni, in grado di illustrare, ancor più chiaramente, quanto esposto nel Primo Capitolo (in Inglese) dal titolo: “*The Absence of Perfect Induction in Science*”.

### Il criterio Popperiano di falsificabilità

Nell’ Ambito della Filosofia della Scienza, Karl Popper ha elaborato una definizione di metodo scientifico *deduttivo* basata sul criterio di falsificabilità, anziché su quello induttivo di verificabilità. Infatti, secondo Popper, gli esperimenti empirici non possono mai “verificare” una teoria, possono invece smentirla.

Pertanto, *nessuna Teoria può avere un carattere di Validità Assoluta*. Da qui il Concetto di Assenza di “Induzione Perfetta”, ovvero, di “Induzione con Validità Assoluta”.

E questo perché, il fatto stesso che una previsione formulata sulla base di una ipotesi venga realmente “riscontrata” (più che, letteralmente, “verificata”), non vuol dire che essa sarà sempre “riscontrata”. Pertanto ha una “validità” limitata, sia relativamente agli esperimenti confermati, sia nel “tempo”.

Perché l’Induzione sia valida, infatti, occorrerebbero *infiniti casi empirici* che la confermino. E poiché questo è oggettivamente impossibile, ogni teoria scientifica non può che restare se non nello *status* di congettura.

E’ però possibile che una tale ipotesi possa resistere ai tentativi di confutarla per via deduttiva tramite esperimenti.

In tal caso sarà possibile (pur provvisoriamente) ritenerla “più valida” di un’altra che viceversa non abbia retto alla prova dei fatti. Ma la sua validità non sarà comunque da ritenersi in “senso assoluto”.

La sperimentazione, pertanto, svolge una funzione importante. Tuttavia, unicamente *negativa*. In quanto non potrà mai dare certezze positive, e cioè non potrà mai rivelare se una tesi è “vera”. Può solo attestare se essa è falsa.

Inoltre, ciò che noi chiamiamo “osservazione” è già in realtà una sorta di “pregiudizio” (basta in proposito richiamare le categorie mentali “a priori” della Scienza Tradizionale, quali la *causalità efficiente*, la *logica necessaria*, le *relazioni funzionali*).

Pertanto, secondo Popper, la formulazione di una teoria scientifica non deriva necessariamente dall’osservazione o descrizione di un dato fenomeno, poiché non c’è un *nesso causale* tra la percezione sensoriale e le idee della ragione<sup>1</sup>. Essa scaturisce dalle nostre intuizioni, e può avvenire anche in sogno. Mentre l’osservazione, che pure rimane fondamentale, di per sé non offre né costruisce teorie (anche se, come sinteticamente indicato in nota 1, le può “suggerire”). Essa deve avvenire in un momento successivo a quello della formulazione, e *non serve a confermare ma a demolire*.

Per il metodo Popperiano, quindi, ciò che conta di una teoria scientifica *non è la sua genesi soggettiva*, ma il fatto che essa sia espressa in forma criticabile e *falsificabile* sul piano oggettivo.

Il criterio di falsificabilità fu suggerito a Popper dall’audacia della teoria della relatività di Albert Einstein che fu elaborata esclusivamente sulla base di esperimenti mentali e calcoli compiuti a tavolino (o come disse lui stesso per «un puro gioco inventivo»), con cui il genio tedesco osò sfidare le teorie preesistenti (cioè ipotizzare un teoria “alternativa”), e persino l’evidenza del senso comune. Popper ne dedusse che una teoria è tanto più scientifica quanto meno teme la falsificazione, ma anzi accetta di misurarsi con essa. Quanto più una teoria sembri a prima vista facilmente falsificabile, tanto più essa rivela la propria forza e coerenza se regge alla prova dei fatti.

### Importanza del criterio di falsificazione (o falsificabilità) nella Scienza Tradizionale

Il criterio di falsificazione (o falsificabilità) determina un mutamento di indirizzo nella concezione del metodo scientifico. In primo luogo, il *falsificazionismo* implica il *deduttivismo*: la scienza procede per congetture, da cui si deducono conseguenze, che le possono confutare.

Una volta poi che:

- l’induzione *per enumerazione* si è rivelata fallace a seguito dell’esperimento mentale del «tacchino induttivista»;
- e inoltre, che “l’induzione *per esclusione*” è stata destituita di fondamento dall’osservazione che “le teorie formulabili sono per principio infinite”;

L’unica cosa che resta è il *metodo deduttivo dei controlli* (e correlativa *falsificazione*).

---

<sup>1</sup> Anche se, come vedremo, l’osservazione e la descrizione di un Fenomeno possono anche “suggerire” l’assunzione di categorie più aderenti alla “Qualità”, intesa come “Eccedenza Irriducibile”, che viene “riconosciuta” *a posteriori*, diversamente dalle precedenti categorie assunte “a priori”.